

ECONOMIA

Imprese, lavoro e mercati

economia@gazzettadiparma.it

FTSE-MIB
-1,19%
21.302IL CAMBIO
▼ 1,05%
0,9949PETROLIO
▼
86,49SPREAD
▲
235

CHI SALE

BPER
L'istituto supera il 95% del capitale di Carige: liquiderà i soci di minoranza

CHI SCENDE

B. GENERALI
Banca Generali -2,1%: i titoli del risparmio gestito scontano lo scenario negativo dei mercati

CRÉDIT AGRICOLE

Prezzi Le due imprese chiedono interventi al governo

Latte e rincari, allarme di Lactalis e Granarolo



Giovanni Pomella

L'ad di Lactalis in Italia: «L'aumento del costo energetico sulla nostra organizzazione ha generato un impatto devastante, che sarebbe stato anche maggiore se non fossimo intervenuti con coperture ad hoc: +220% di spesa nel 2022 rispetto al 2021 e una stima di +90% nel 2023 rispetto al 2022. Le imprese sono allo stremo, hanno già fatto ben oltre le loro possibilità ed è il tempo della responsabilità pubblica».

» Roma E ora tocca al latte. Il caro energia estende i suoi effetti a macchia d'olio e coinvolge anche uno dei beni di largo consumo più diffusi nel carrello della spesa degli italiani. Il rischio è che, sulla scia dei rincari della produzione, il prezzo possa salire precipitosamente e passare nel giro di poche settimane dagli attuali 1,7-1,8 euro ad oltre 2 euro al litro. L'allarme arriva da due delle più importanti aziende del settore, Granarolo e Lactalis, subentrata a Parmalat ormai da oltre un decennio.

I due gruppi si sono rivolti al governo per chiedere interventi immediati che scongiurino «conseguenze disastrose» per migliaia di imprese della filiera, ma anche per le famiglie italiane, già alle prese con rincari generalizzati dei prodotti alimentari e con il caro-bollette. Granarolo e Lactalis citano gli aumenti registrati finora, a partire dall'alimentazione animale (aggravata dalla siccità che riduce sia i raccolti degli agricoltori sia la produzione di latte), che ha reso necessario un aumento quasi del 50% del prezzo del latte riconosciuto agli allevatori, fino al packaging (con carta e plastica sono in aumento costante da mesi). Ora ci sono però anche gli incrementi dei costi energetici e in questo caso l'inflazione è già del 200% nel 2022 con il rischio, secondo il presidente di Granarolo Gianpiero Calzolari, di un ulteriore 100% nel 2023: «È insostenibile anche da parte di una grande azienda».

Il problema non risparmia le aziende zootecniche: quasi un allevamento su dieci, denuncia la Coldiretti, è in una situazione così critica da portare alla cessazione dell'attività per l'esplosione dei costi. E il prezzo alla stalla, calcola Assolatte, «sta aumentando in modo vertiginoso».

Mila Onder

Crescita Stellantis +16,5%



Auto Dopo 13 mesi torna la crescita: +9,9% in agosto

Dopo tredici flessioni consecutive il mercato italiano dell'auto inverte la tendenza e chiude il mese di agosto con un segno positivo: le immatricolazioni sono state 71.190, in crescita del 9,9% rispetto allo stesso mese del 2021. Il consuntivo del periodo gennaio-agosto è comunque ancora in calo del 18,4% con 865.044 auto vendute. Stellantis in agosto fa meglio del mercato con 25.228 immatricolazioni (+16,5%) e la quota che sale dal 33,5 al 35,4%.

Aerei Il governo incontrerà la cordata Ita, da lunedì si tratta

» Roma Per la privatizzazione di Ita, nel negoziato in esclusiva non ci sono scadenze ma le prossime due settimane saranno impegnative per il governo. Prima che il clima elettorale diventi rovente, per fissare i paletti sulla cessione di Ita al consorzio formato da Certares, Delta Airlines e Air France-Klm. Un'accelerazione sulla trattativa privata che forse

potrebbe far comodo a entrambe le parti.

Al momento sarebbe sul tavolo solo la lettera dell'offerta, che dovrebbe prevedere la vendita del 50% più un'azione per un valore di circa 700 milioni di euro al consorzio, una vera privatizzazione, che lascerebbe in mano allo Stato una quota importante e voce in capitolo sulla guida della nuova società.

Riconoscimento

L'economista Pezzani nominato professore emerito della Bocconi



Fabrizio Pezzani

Il professore è stato anche componente del Scientific Committee della Sda-Bocconi e responsabile scientifico del network Netcap. Attualmente è professore senior con un contatto di collaborazione e distinguished professor in Sda-Bocconi. È stato anche vicepresidente di Cariparma-Crédit Agricole e membro di numerosi collegi sindacali e organismi di revisione di importanti aziende.

» Il ministero dell'Istruzione ha conferito all'economista parmigiano Fabrizio Pezzani il titolo di professore emerito dell'Università Bocconi su richiesta unanime del Senato accademico della prestigiosa università milanese. La nomina, fanno sapere dalla Bocconi, «è il riconoscimento del lavoro svolto sia sotto l'aspetto di ricerca scientifica, che per quanto riguarda le attività didattiche e di assistenza agli studenti».

Per Pezzani la soddisfazione è duplice: «Apprezzo in modo particolare il riconoscimento, anche perché le mie posizioni scientifiche e di pubblicazione sia a livello nazionale che internazionale sono state spesso controcorrente al momento, salvo poi vederle confermate dai fatti. L'altro aspetto che mi onora è l'approvazione all'unanimità dei docenti. Partito da Parma mi sono trovato in una realtà nuova sia a livello universitario che di studi, fattori che hanno favorito la ricerca, la pubblicazione e la visibilità. Sono riconoscente all'Università Bocconi, per aver potuto lavorare in un contesto di studi vivo e internazionale anche quando le mie posizioni non erano sempre condivise. Anche questo rende grande un'università che lascia libertà agli studi».

Laureato in Economia e commercio, Pezzani è stato professore ordinario di ragioneria generale e applicata, di contabilità e analisi dei costi all'Università di Parma. In seguito, ordinario di «Programmazione e controllo nelle amministrazioni pubbliche» alla Bocconi e di «Performance measurement nelle amministrazioni pubbliche e nelle istituzioni internazionali» e direttore del corso di laurea in Economia delle amministrazioni pubbliche e delle Istituzioni internazionali alla Bocconi.

Patrizia Ginepri

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Cisita Parma Servizi per l'Ict nelle pmi: nuovo corso in partenza



» Cisita Parma, ente di formazione di Unione parmense degli industriali (Upi) e Gruppo imprese artigiane (Gia), informa che inizierà il 22 settembre il corso «Servizi per l'adozione di IT nelle pmi», un percorso di 32 ore che si svolgerà in modalità videoconferenza, tramite il collegamento ad una piattaforma dedicata. La proposta formativa si inserisce all'interno di un progetto più ampio co-finanziato dal Fondo Sociale Europeo e dalla Regione Emilia-Romagna (Operazione Rif. PA 2021-15645/RER «Formazione permanente per la filiera dei Servizi Ict in Emilia», approvata con DGR n° 962 del 21/06/2021 e co-finanziata dal Fondo Sociale Europeo). È rivolto alle persone che, indipendentemente dalla condizione occupazionale, vogliono aggiornare, qualificare e specializzare le proprie competenze tecniche e professionali, rendendole adeguate e rispondenti a sostenere la duplice transizione verde e digitale che sta modificando i processi di lavoro e i modelli organizzativi delle imprese, in particolare quelle della filiera dei servizi Ict. I requisiti: essere residenti o domiciliati in Emilia-Romagna; aver assolto l'obbligo scolastico e/o formativo; aver frequentato percorsi educativi e formativi attinenti oppure avere esperienza lavorativa coerente rispetto agli obiettivi formativi. I dipendenti pubblici non sono ammessi. Le iscrizioni si chiuderanno l'11 settembre. Per informazioni: Jenny Barbieri, 0521-226538, jenny.barbieri@cisita.parma.it.

Richiedi Mobile POS

✓ Zero canone

✓ Commissioni 0 per piccoli importi

CON MOBILE POS A CANONE 0 ACCETTI TUTTE LE CARTE, IN PIÙ:

ZERO COMMISSIONI
FINO A 10€COSTO DI
ATTIVAZIONE 29€COMMISSIONE
UNICA 1,60%L'innovazione è sempre di casa
insieme a Crédit Agricole e Nexi.
Vai in Filiale per saperne di più.